

Nova 2026. Parola all'Italia. Confronto deliberativo di sabato 20 giugno- Report tematici dei gruppi di discussione

Report del tema:

Tema 5 - *Lavoro regolare, legalità e contrasto allo sfruttamento dei lavoratori migranti*

Gruppo: 7

RESTITUZIONE

I partecipanti hanno discusso della condizione dei lavoratori migranti, evidenziando come l'irregolarità renda molte persone più esposte a sfruttamento, lavoro povero, ricatto e controllo criminale. La questione migratoria non può essere affrontata solo come emergenza, ma come tema strutturale di legalità, dignità e programmazione economica. Una prima proposta riguarda la possibilità di prevedere una finestra di tempo per cercare lavoro e regolarizzare la propria posizione direttamente in Italia, senza obbligare la persona a rientrare nel Paese di origine. Sono stati richiamati modelli europei più flessibili, nei quali un rapporto di lavoro già esistente può essere regolarizzato attraverso un contratto, una dichiarazione del datore di lavoro e un sistema amministrativo più accessibile. Questa misura permetterebbe di ridurre l'irregolarità e portare alla luce situazioni lavorative già presenti, ma ancora prive di tutela. Il gruppo ha indicato la necessità di superare l'impostazione della legge Bossi-Fini, ritenuta non più adeguata a governare un fenomeno complesso. La regolarità del soggiorno dovrebbe essere collegata al fabbisogno di famiglie, imprese e territori, evitando che l'assenza di canali legali favorisca sfruttamento e illegalità. Il tema, pur avendo una dimensione europea, richiede risposte nazionali concrete. Una seconda proposta riguarda la creazione di centri di informazione, orientamento e accoglienza, presenti anche nei piccoli comuni. Questi luoghi potrebbero aiutare i lavoratori migranti a conoscere i propri diritti, accedere ai servizi, cercare lavoro regolare, avviare pratiche di riconoscimento dei titoli di studio e ricevere supporto amministrativo. Il riconoscimento delle competenze acquisite nei Paesi di origine è decisivo per superare l'idea che il migrante debba essere destinato solo ai lavori più faticosi. Un ulteriore livello di intervento potrebbe riguardare gli hub nei Paesi di partenza o di frontiera, nei quali incrociare domanda italiana di manodopera e disponibilità di lavoratori, offrendo contratti, formazione preliminare e informazioni sui rischi dei viaggi irregolari. Questo sistema potrebbe

ridurre le partenze insicure, prevenire sfruttamento e intermediazioni illegali, e consentire alle imprese di assumere personale già formato. Sono stati proposti incentivi per le aziende che utilizzano canali regolari di reclutamento. I partecipanti hanno poi affrontato il tema della sicurezza sul lavoro. La tutela non può distinguere tra lavoratori italiani, stranieri, regolari o irregolari: ogni persona che lavora deve essere protetta. È stata richiamata una proposta sul riconoscimento dell'omicidio sul lavoro, ma più partecipanti hanno sottolineato che la responsabilità penale deve essere accompagnata da una forte prevenzione. Servono più ispettori, controlli capillari, formazione obbligatoria e maggiore consapevolezza dei diritti. Particolare attenzione è stata data ai settori in cui il lavoro migrante è più esposto a sfruttamento. Chi arriva in condizioni di bisogno spesso accetta qualsiasi impiego pur di restare e lavorare; su questa vulnerabilità alcuni datori costruiscono rapporti irregolari e condizioni disumane. Portare legalità in questi settori significa garantire contratti, salari dignitosi, sicurezza, formazione e possibilità reale di uscire dal ricatto.